

io accuso

## Seminario, Diocesi e Chiesa: cosa avete fatto per Ravagnani?

ECCLESIA

03\_02\_2026



**Roberto  
Marchesini**



Don Alberto Ravagnani **ha lasciato il sacerdozio**; ovviamente è la fine di un percorso che poteva essere facilmente prevista. La sapienza della Chiesa ha sempre protetto i suoi figli dal mondo, con un abito particolare, facendo attenzione alle relazioni, ai

comportamenti, eccetera; perché il mondo è nemico della vita spirituale. Tuffarsi nel mondo (palestra, ragazze, *social media*, palcoscenici, interviste...) senza una corazza spirituale e umana adeguata **è come fare il bagno nella Senna senza scafandro da palombaro.**

**Con tutto il rispetto per l'abito (che don Alberto ha smesso)** e il bene che si vuole a tutti i sacerdoti, soprattutto a quelli giovani, appare evidente che questo giovane prete non fosse propriamente ben corazzato: a parte alcune bizzarrie («I cristiani pregano troppo», «Bisogna dire cose eterne con un linguaggio moderno», la Chiesa e la religione come «acqua sporca»...) e l'ingenuità giustificabile con la (relativamente) giovane età, stupisce la superficialità intellettuale e spirituale di questo giovane sacerdote.

**Va aggiunto anche che, con tutta la comprensione e il rispetto,** la rinuncia al sacramento sacerdotale equivale all'adulterio: è la rinuncia a una promessa pubblica e solenne che impegna per la vita, nell'uno e nell'altro caso. *Tu es sacerdos in aeternum* equivale al «per tutti i giorni della mia vita».

**A questo punto, le domande fioccano:** che effetto può avere sul già fiaccato popolo di Dio l'abbandono del sacerdozio da parte di questo prete mediatico? E sui giovani alla ricerca di Dio? Possibile che i suoi superiori (vescovo e vicari vari) non abbiano mai avuto niente da ridire sulle sue bizzarrie? Ammesso che il suo trasferimento da Busto Arsizio a san Gottardo e che la sua collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana siano stati una promozione, possibile che il criterio ecclesiastico per questa promozione sia il numero di *follower* e il successo mediatico? Considerata la carenza di sacerdoti, soprattutto giovani, c'è qualcuno che li segue dal punto di vista umano e spirituale, oppure sono completamente abbandonati al mondo e alla confusione intellettuale e dottrinale?

**Detto questo, io accuso.**

**Io accuso il seminario ambrosiano** per aver perso ogni capacità di discernimento vocazionale. Di fronte a una spaventosa crisi vocazionale, che appare particolarmente grave nella diocesi ambrosiana, sarebbe opportuno interrogarsi sulle cause e sulle soluzioni (inefficaci) intraprese sinora; accogliere qualunque giovane si presenti al portone e ordinarlo sacerdote non è – evidentemente – una soluzione.

**Io accuso il seminario ambrosiano** per la superficialità nella preparazione umana, teologica e spirituale dei giovani sacerdoti; superficialità della quale don Alberto è evidente esempio.

**Io accuso la curia milanese per non aver corretto** le problematiche affermazioni e ad alcuni scandalosi comportamenti di questo giovane sacerdote. A questo proposito **si sono levate molte voci**; mai nessuna dal castello di piazza Fontana a Milano.

**Io accuso la curia ambrosiana per aver abbandonato i propri figli**, in particolare i sacerdoti. Da quanto tempo don Alberto aveva messo in discussione la vocazione sacerdotale? Evidentemente parecchio, visto che è in uscita un suo libro che, evidentemente, **non è stato scritto in un paio di giorni**. Quanti sacerdoti hanno dubbi sulla propria scelta vocazionale? Qualcuno lo sa? Qualcuno segue i sacerdoti, è loro vicino, parla con loro?

**Io accuso la Chiesa italiana** per la trascuratezza con la quale si occupa delle strutture al servizio della pastorale: seminari, oratori, parrocchie. E per l'inerzia con la quale trascina un modello ecclesiastico vecchio di cinquecento anni che evidentemente, ormai, non può più funzionare.

**Detto questo, speriamo di lasciarci presto alle spalle questa brutta vicenda**; dal mio punto di vista, brutta non solo nell'epilogo. E che possa servire per una seria riflessione sul presente e sul futuro della Chiesa cattolica.